SOSTE IN PROVINCIA

Lo zampone di Modena ghiottoneria natalizia

(DAL NOSTRO INVIATO)

MODENA, dicembre.

Una cartolina popolare illustrata sintetizza le attrattive di Modena riproducendo la torre Ghirlandina con, ai lati, uno zampone e una bottiglia di vino lambrusco; quattro versi dialettali soggiungono: « Magnen trée fait — bev um piston — e stée na pegra — i et dvent un léeon »; si offre cioè alla pecora un passaggio fulmineo nella famiglia dei leoni, a condizione di mangiare prima tre fette di zampone innaffiate con una bottiglia del vino suddetto.

Origini incerte

Un po' d'esagerazione c'è; per lo meno è azzardato l'asserire una trasformazione chimica così violenta senz'altra materia prima che una pecora (poco soggetta per natura agli entusiasmi e all'aggressività), un tritato di porco e un liquido roseo di consistenza talmente lieve da non raggiungere nemmeno i dieci gradi di alcool indispensabili per fare parte dei vini tipici. Ma tutti coloro che hanno tentato l'esperimento sono concordi nell'affermare che l'incontro dello zampone e del lambrusco nei labirinti intestinali è cordialissimo al punto di determinare uno stato di benessere fisico, quell'euforia che fa esclamare sovente: « Mi sento un leone ». Sembra accertato che il lambrusco abbia la virtù di sciogliere o di ingentilire i grassi suini, altrimenti eliminabili dal corpo umano con una certa fatica; e ciò spiega molto. Però mi affretto ad aggiungere che lo zampone può camminare anche da solo nei campi della felicità gastronomica: purchè sia ben cotto (e occorrono da quattro a cinque ore di bollitura) esso cede all'acqua la quasi totalità del proprio grasso, gelatinizza parzialmente la sostanza muscolosa di cui è composto e risulta digeribilissimo; in ciò è anche aiutato dal sapore appetitoso il quale aumenta la produzione dei succhi gastrici.

E' noto che la storia ha molte lacune. Noi ignoriamo il nome di colui il quale scoprì, nelle budella del maiale, la virtù impermeabile di proteggere nel tempo la carne macellata; e ignoriamo altresì chi intravide e sfruttò per il primo la possibilità di vuotare i piedi anteriori del porco e usarli a guisa di sacco per racchiudervi bocconi prelibati; nè maggiormente nota è l'epoca in cui lo zampone vide la luce. Esso non esisteva di certo ai tempi di Alessandro Tassoni, altrimenti il poeta lo avrebbe immortalato ne « La Secchia rapita » dov'è pure fatto il nome di Sabatin Brunello « primo inventor della salsiccia fina »; è da presumere che si trattasse di una leccornia privata, la quale visse a lungo modestamente e in incognito; mancava talmente di pretese che si chiamava zampino o zampetto. Sotto questo nome venne lanciato nel 1770 dal poeta ferrarese Antonio Frizzi ne « La Salameide », motivo per cui ne sopravvivono ancora due versi:

Col nostro cotichin, come fratello,
di Modena il zampetto al par cammina.

La mortadella e lo spago

Ma nel 1820 esso era già celebre e, gonfio di maggior contenuto e di orgoglio, già si chiamava zampone. Il signor Telesforo Fini, che ne è appassionato cultore e che ne rifornisce i sacri palazzi apostolici, ha trovato nella corrispondenza diplomatica del conte Lazzaro Ceccopieri, ministro estense residente a Roma, una lettera del 1820 indirizzata al ministro degli esteri del duca di Modena, dove questi è pregato d'interessarsi per una delle consuete spedizioni di zamponi « cui al Papa piacciono molto ». E' da presumere che piacessero anche a vari prelati poichè, in una lettera successiva, lo stesso conte dà conferma di avere ricevuto puntualmente gli zamponi in numero di 48!

Ma lo zampone non è che una curiosità dell'industria salumifera modenese. Esso è infatti destinato quasi esclusivamente al consumo interno e rarissimi esemplari varcano le frontiere. Gli nuoce la necessità di venire consumato entro un periodo di tempo relativamente breve; il Fini mi ha raccontato di uno zampone respinto dall'India per insufficienza d'indirizzo e che egli mangiò trovandolo ugualmente gustoso; ma il tono della voce lasciava intuire che il viaggio lo aveva stancato parecchio. E' certo, in ogni caso che, stagionandosi, esso perde freschezza ed aroma; va quindi considerato come una specialità natalizia e di capodanno, e meno si aspetta per festeggiarla meglio è.

Sei grandi ditte e una decina di piccole, lavorano attivamente per trasformare la materia prima, costituita da oltre centomila maiali, in prodotti la cui fama è largamente diffusa nei mercati esteri. Il salame milanese (gigante, in bindoni, alla cacciatora) si produce in grande quantità a Modena; altrettanto si può dire per il salame fiorentino, nè conservano segreti il salame ungherese e quello di Lyon; benchè giustamente rivendicata da Bologna, anche la mortadella è prodotta in quantità notevole.

A proposito della mortadella, durante la visita ad un grande stabilimento, mi è sembrato arguto fare allusione alla carne di cavallo e di asino la quale, secondo il popolino, vi entrerebbe in gran parte e ne costituirebbe il sapore originale.

— Guardi — mi hanno risposto — lo spago. Se è verde, la mortadella è di puro maiale, se è rosso è mista con vitello.

Un macello indolore

Asino e cavallo entrarono nella combinazione in tempo di guerra; oggi ne sono esclusi rigorosamente e ho fatto male a sorridere sul colore dello spago. Esso è come una firma del produttore, una dichiarazione precisa. Le sorveglianze sindacali lo colpirebbero gravemente in caso di menzogna.

Non nascondo di essermi accostato allo stabilimento con una certa esitazione. Mi giravano ancora nella memoria le immagini della porcheria di Chicago dove « le bestie, tutte fangose, sono afferrate per una gamba da un nodo scorsoio e appese a una catena da dove pendono, la testa in giù, urlando in coro il loro orribile canto di morte ».

Niente di tutto questo. Nel cortile un colossale autocarro a due piani ha portato da poco una cinquantina di maiali rosei, puliti, soddisfatti della gita; brontolano un poco, è vero, contro le mani indelicate che li scuotono dalla loro pigrizia trascinandoli per la coda verso terra; sentirsi tirare oltre duecento chilogrammi di peso per un ricciolo così esiguo non può essere piacevole, ma, una volta scesi giù, i grassi bestioni riprendono la miope indifferenza di un nuovo equilibrio e si adraiano senza incubi in una stalla d'attesa.

Se essi ricominciano a brontolare e a stridere un po', è perchè sono disturbati da robuste manate ai prosciutti o sulla schiena che li convincono a infilare un corridoio angusto il quale non lascia presagire nulla di buono; esso infatti termina con un buco in cui si entra fino al collo e non più; ma lì, il dramma si svolge senza strazio, senza urli; una tenaglia con due spazzole tocca il soggetto vicino alla nuca, trasmettendogli una corrente elettrica che lo istupidisce: appena allora un nodo scorsoio gli afferra una gamba, lo solleva verso l'alto e lo porta via.

Gli altri che seguono pigiandosi non si meravigliano; a parte il fatto che l'occhio è semiaccecato dal grasso e impacciato dalle orecchie, se il compagno se ne va così senza protestare significa che si trova benone; e, uno dietro l'altro, piccolo ruscello roseo trapassa con sistema indolore.

Lo stordimento è ancora totale quando una lama affilata sgozza e dissangua; un tonfo nell'acqua bollente, il passaggio sotto la pelatrice meccanica che in mezzo minuto fa linda la vittima; è il massimo che si possa pretendere dalla Società protettrice degli animali.

Una minaccia di crisi

Il soggetto entra intero ed esce diviso in due, appeso a una ferrovia aerea; dopo un percorso di circa 150 metri, il suo destino è compiuto; esso è trasformato in salami, salsiccie, coppe, prosciutti (cotti e crudi, liberi e in scatola, con osso e senza), mortadelle, pancette, cotechini, zamponi, lardo, strutto. Il fegato il cuore i polmoni, le altre parti non utilizzabili industrialmente, si sono precipitati in autocarro a Firenze, Verona, Milano e anche Roma per il consumo immediato attraverso le macellerie. I salami, invece, dovranno attendere ancora un anno prima di essere posti in vendita; vasti solai li ospitano regolando le correnti d'aria e il calore, in modo da garantire un prodotto omogeneo e sicuro.

Nel 1935, la provincia di Modena produsse 103.000 suini per un valore approssimativo di oltre 100 milioni, calcolando a lire 1000 circa il valore di ogni soggetto. Nel 1936 la produzione è stata leggermente minore ma si delinea un principio di allarme per la diminuzione delle scrofe il cui numero — secondo alcuni — sarebbe disceso da 22.000 a 8.000.

Le cause della flessione sarebbero da ricercare nel prezzo del granoturco. Ai tempi di Traiano, Plinio celebrò le razze porcine modenesi ben pasciute dalle querce abbondanti; oggi le querce sono limitate alle colline e l'ingrasso avviene esclusivamente con il granoturco, di cui occorre un quintale circa per produrre da 17 a 20 chili di carne. Benchè calmierato a lire 83, in pratica il granoturco venne a costare 90 lire al quintale e con il maiale a 4,50 per chilogrammo peso vivo gli allevatori, si sentivano scoraggiati. Sul più brutto, si verificò tuttavia una forte richiesta dai mercati di Milano e di Roma, i cui prezzi unitari risultavano sensibilmente superiori a quelli di Modena: e i maiali andarono a farsi ammazzare altrove con grande sollievo dei proprietari ma con viva preoccupazione degli industriali che vedevano fuggire la materia prima nè potevano trattenerla perchè vincolati a un prezzo fissato dalle autorità intersindacali e giudicato equo. Tali inconvenienti sono in via di soluzione e restano allo stato di allarme; al minor numero di scrofe è stato provveduto con acquisti nelle provincie vicine e i prezzi del 1937 saranno fissati in maniera da soddisfare tutti: produttori, industriali e consumatori.

Antonio Antonucci

Conferenza di C. A. Avenati alla Casa del Fascio di Asti

Asti, 21 notte.

Dinnanzi ad un migliaio di intervenuti, nell'aula magna della Federazione dei Fasci, il professor Carlo Antonio Avenati ha tenuto questa sera il discorso inaugurale dei Corsi dell'Anno XV dell'Istituto provinciale astigiano di coltura fascista, indetto dal presidente avv. comm. Baudoin. Dopo aver reso un reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, il prof. Avenati ha parlato sul tema « Fascismo e bolscevismo ». L'oratore ha riscosso i calorosi, reiterati applausi dell'eccezionale uditorio, fra cui erano S. E. il Prefetto Boltraffio, il Segretario Federale comm. Vicari, il podestà avv. Molino, il preside della provincia, il Generale Cerruti comandante la zona militare, il questore comm. Vercelli, il presidente del Tribunale comm. Bossi, il procuratore del Re comm. Perocchio, il Pretore avv. Lombardi, il console comandante la Legione « V. Alfieri » comm. Macchione, i direttori federale e del Fascio.

Conferenza Gentile a Cremona

Cremona, 21 notte.

Stasera al Teatro Ponchielli è stato inaugurato, con una dotta conferenza del sen. Gentile sui nuovi compiti della cultura italiana, l'anno accademico dell'Istituto fascista di cultura.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Cavalleria leggera*, di W. Hochbaum.

Marika Rökk viene dal circo equestre. Non c'è niente di male. Dal circo, dalla prateria, dal castello, dalla soffitta, dalla macchina da scrivere, le aspiranti attrici passano un unico e tremendo esame: quello dell'obbiettivo e del microfono. Alla Rökk, in complesso, non deve essere andato male. Paffutella, intraprendente, decisa e sicura come può esserlo chi si è abituata a presentare puledri « all'alta scuola », balza sovente nel campo dell'obbiettivo come se ancora portasse stivaloni sfolgoranti; ma si calmerà, si calmerà; ed è logico che per ora il circo appaia in questi suoi primi film. Qui il direttore vorrebbe farla sua sposa. Ma ella ama un giovane stalliere, ignara che egli sia un nobile rampollo, sfuggito per tedio dal suo maniero. Quando il giovane potrebbe ormai esser sicuro di stringere al petto l'adorata fanciulla, ecco un vecchio amico di lei intervenire. Convince il ragazzo che non è affatto amato; e quello s'allontana, la morte nel cuore. Ormai, disperato, non gli resta che tornare al maniero. Perchè il vecchio ha tramato mena si obliqua? Ma perchè Marika ha uno splendido avvenire, come donna di circo, si capisce; e sposando quel poveretto si rovinerebbe. Prima rappresentazione di gala. L'ex-stalliere non ha potuto resistere, ha indossato lo smoking, va in poltrona per rivedere Marika. Sguardo fra i due che si riconoscono e per sempre si ritrovano, lei ancora di là dalla balaustra, nell'arena di pula; lui al di qua, nella sua poltrona. Film parecchio modesto, regia corretta.

m. g.

La Compagnia « Berlino » al Teatro Vittorio

Domani sera inizia l'annunciato breve corso di recite al Teatro Vittorio Emanuele la grande Compagnia di operette « Berlino », che si presenta con *Corsa alla felicità*, nuova operetta-rivista in due parti e cinque quadri, di P. Beyer e H. Hentschke, musicata dal maestro Fred Raymond. La Compagnia, che viene per la prima volta in Italia, è composta di un complesso di 110 artisti, di cui 26 solisti, 42 ballerine e 36 ballerini e un'orchestra-jazz di trentasei elementi. L'operetta è stata inscenata da R. Ulrich e sarà diretta dal maestro M. A. Pflugmacher. Durante la sua breve stagione, la Compagnia rappresenterà inoltre *Il venditore di uccelli*, operetta ottocentesca di Zieller e *Lo zarevich* di Lehar.

Concerto Freccia e Milstein

Domani sera al Teatro di Torino avrà luogo un Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Massimo Freccia, col concorso del violinista Nathan Milstein.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Moleti — 12,15: Dischi — 12,40-13 e 13,25-13,45: Concerto del M.o Mancini — 13,15: De Sica al microfono — 13,45: Celebrazione dei combattenti di Gool-El-Sass (Libia) e Abbi Addi (Etiopia) — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16: « Il piffero magico », fiaba di E. Asanti, musiche di Storaci — 16,30: La cameata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Pizzini — 17,50-18,10: Boll. presagi e nevi - Conversazione di E. Rosselli.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Not. estere — 20,30: Conversazione a cura del CAUR — 20,40: « Al di sopra di noi », commedia in 3 atti di Gherardini — 22,10: Musica da camera: pianista J. Pouti Marcault — 22,40-23,55: Musica da ballo: orchestra diretta dai maestri Grassi e Berrino.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Trasm. dal Teatro Reale: « Aida », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Convers. di E. Damiani - Mario Corsi - Giornale radio.

Vienna: Ore 22,35: Concerto sinfonico — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,25: « Oratorio di Natale », di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « Haensel e Gretel », racconto lirico in tre atti — **Radio Parigi:** 21,45: Varietà — **Berlino:** 20,10: « Ballade am Elsendee », commedia musicale

GLI SPORT

Novelletta d'attualità

Il maestro...

Non inventa: ricordo e racconto. Son passati molti anni da quando, in una infuocata sera d'estate, mi misi in un treno alla stazione del Retiro, di Buenos Aires. Fuggivo la calura, andavo verso i monti, che eran tanto lontani. Viaggiai tutta la notte in un compartimento-letto grande come una camera d'albergo, con la cuccetta parallela alla parete del vagone, con il grande armadio chiuso accuratamente perchè la « tierra », la finissima impalpabile polvere gialla della Pampa entrasse il meno possibile nelle pieghe degli abiti, e, la mattina mi svegliai con un bel sole, in vista delle prime colline. Andavo verso la Sierra di Cordoba, verso il paradiso degli argentini. Visitai la bella città, che poco più di tre secoli di vita permettono di chiamare vecchissimo, poi un altro trenino mi portò senza fretta al disopra dei mille metri. Ritrovai, nel centro del Sud-America, l'aria di Cortina, i prati di Dobbiaco, gli abeti di Carezza. Trovai, è vero, anche i serpenti e le cavallette; ma nel delizioso albergo che m'ero scelto, isolato in mezzo alla campagna, vivevo come un papa, fra i libri che m'ero portato, le cavalcate quotidiane e il tango obbligato d'ogni sera. Godevo da qualche giorno di queste beatitudini, quando una signorina mi domandò all'improvviso: « Perchè lei non viene mai alla piscina? ». Non sapevo che una piscina vi fosse e la mia gioia fu grandissima quando scoprii l'acqua limpida, fresca e corrente, circondata da alberi alti, profumati, come l'aria, di mirto e di lavanda. La piscina era un convegno più mondano che sportivo, ma il richiamo fu per me così forte che in fretta mi infilai in un camerino, mi liberai dai panni, mi tuffai gioioso, annaspai come so. Ahi, se penso al mio amico Goffredo Barbacci, che ha tanta sapienza natatoria da insegnarne all'universo, arrossisco di vergogna per non avergli mai chiesto consiglio. In mare, io mi butto giù come un sacco, e quando non schiaffeggio l'acqua con la pancia o batto la testa contro il fondo, comincio subito a nuotare nei due soli modi che nessuno m'ha insegnato: o con un braccetto livornese che mi fa scoppiare dopo cinquanta metri o con un « over » che a me sembra bellissimo, elegantissimo, ma che mi fa andare avanti adagio adagio, quasi indietro, come disse quel capitano genovese. Così feci anche sulla Sierra di Cordoba: mi sbizzarrii, feci il fondista con l'« over », il velocista col braccetto, finchè, beato, risalii con la grazia d'un coccodrillo. Sapevo benissimo di non aver dato prova di possedere la religione dello stile, di aver fatto, insomma, come sportivo, una meschina fugra, ma tutto questo mi preoccupava ben poco.

Alla piscina fui un assiduo. Vi andavo due volte al giorno, restavo in acqua finchè potevo sopportare la temperatura piuttosto bassa e poi mi sdraiavo sull'erba, in pieno sole, con la sola preoccupazione di guardarmi d'attorno per vedere se qualche serpente non mi facesse lo scherzo di venirmi a far visita. In cielo vagavano i più begli uccelli che abbia mai visto al mondo e in terra non c'erano soltanto serpenti, ma fior di figliole sulle quali posar lo sguardo era sempre una delizia. In albergo, perchè leggevo qualche romanzo, io passavo per uno studioso e quando una mattina mi si avvicinò un signore in maglietta per chiedermi in italiano se potevo prestargli qualche libro, attaccai volentieri discorso anche per sentire un po', finalmente, il suono della mia lingua. Il signore era loquace. « L'ho vista nuotare. Bene. Ho disposizione, ma bisognerebbe studiare, imparare la tecnica, non improvvisare ». Mi alzai su un gomito e guardai in faccia il mio uomo. « Lei se ne intende? ». Egli sorrise con modestia, poi disse: « Son professore (disse proprio così) son professore di nuoto ». Gli detti allora un libro qualsiasi e lo congedai, ma l'uomo tornò nei giorni venturi. « Io ho un metodo, cede, che potrei brevettare. Una meraviglia. Qui, senza sforzo, quasi direi senza accorgersene, si possono ottenere risultati rapidi e meravigliosi ». « Ma è inutile — io ribattevo — non ho nè il tempo nè la voglia di sottopormi a una scuola ». Ma l'altro: « Dio mi liberi da annoiarla, signore, ma la prego, venga un giorno solo a vedere le mie lezioni, là in quella capanna ». Girai gli occhi. « In mezzo al prato? ». « Venga, venga. Venga domattina: sarò onorato di aver la sua firma. Vedrà che magnifico album! ».

L'indomani andai. C'era una ragazza che, come mi spiegava il maestro, « nadava en seco », con la pancia su uno sgabello concavo, le belle braccia nude e le magnifiche gambe idem annaspanti nell'aria. « Izquierda... derecha... las piernas... izquierda... derecha... ». Io spalancavo gli occhi, mi divertivo, ma la mia ignoranza in materia non mi permetteva di giudicare con sicurezza se tutto quel lavorio poteva essere utile o no. La bella ragazza si alzò e si dette una fregatina sulla pancia. Il maestro allora mi domandò: « Vuol provar lei? » « Manco per sogno! ». Scappai, anzi, e mi buttai in acqua come al solito.

Tornai alla baracca, assistei a qualche altra lezione, firmai l'album, ma resistei ad ogni invito. Un giorno, poichè l'uomo si faceva sempre più insistente, lo presi in giro: « Ma senga m acqua ad insegnare a nuotare, faccia vedere quel che sa fare, avanti! » E come egli si chetò d'un tratto, ogni volta che lo incontravo, per evitare l'attacco, attaccavo io: « Avanti, avanti, in acqua professore! La sfido. Cinquanta metri, cento... ». L'uomo taceva, si allontanava, sparisce. Una mattina che stavo arrostendomi al sole sentii un fruscio fra l'erba: mi voltai di scatto per la paura che un grosso serpente si avvicinasse, ma mi trovai invece davanti il maestro di nuoto. « Beh, allora la facciamo questa gara? » Egli mise un dito sulla bocca. « Sssst. Per questo vengo da lei ora che non c'è nessuno. Mi ascolti, signore. Sono italiano come lei, vivo in Argentina da dieci anni, sono un galantuomo, ho fatto tutti i mestieri e non sono mai riuscito a sfamarmi. Questa è la prima estate che vivo tranquillo. Mi sono sposato, sto per avere un figlio. Guadagno, l'albergo mi mantiene. Sia buono, signore, non mi tradisca, abbia pietà di me! » L'uomo era con le mani giunte, in ginocchio sull'erba. Io mi sentivo a disagio, non comprendevo ancora. « Ma insomma — gli domando — che male le ho fatto? Non si può scherzare? Se non vuol fare la gara poco importa. Stia tranquillo, non dirò a nessuno che lei si rifiuta ». « Non è che mi rifiuti, vede, ma bisogna che lei sappia tutto. Lei è buono, lei mi comprende, lei è italiano... Vede, io insegno a nuotare (e con grande beneficio degli allievi, mi creda) ma io... io... io non so nuotare... ».

Ora tu capisci, lettore, perchè la Federazione di scherma promuove e incoraggia i tornei fra giovani maestri, sul genere di quello che oggi avrà luogo a Torino.

Nedo Nadi

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tre squadre fuggono e la Juventus insegue

Punti interrogativi al sabato; punti interrogativi anche al lunedì. Vuol dire che pure con l'elenco dei risultati sott'occhio, anche dopo aver assistito ad un incontro ed aver letto colonne e pagine degli altri sette, restan sempre dei dubbi. Si deve giudicare in base ai punteggi, che sono i soli ad incidersi nella classifica, oppure è meglio valutare le squadre per il giuoco svolto? Nell'un caso e nell'altro si corre il rischio di sbagliare e di incappare in affermazioni inesatte.

Il giuoco od i risultati?

Ragioniamo. Se il Bologna non avesse fallito il calcio di rigore che gli avrebbe dato la vittoria contro la Fiorentina, verrebbe spontaneo l'elogio della squadra campione. Si parlerebbe di leggenda sfatata a proposito dell'incapacità di vincere al Littoriale, si riconoscerebbe ai rosso-blèu una regolarità di marcia degna di encomio, si troverebbero aggettivi magnifici per l'unità che difende il titolo. Invece, solo perchè la palla, partendo dal dischetto bianco dell'area di rigore, non ha raggiunto la rete di Baggiani, il Bologna si vede puntar contro l'indice in segno di accusa. I suoi sostenitori sono furibondi, i suoi avversari esultano, i neutrali si stringono nelle spalle, come per dire che non se ne capisce più nulla. Se Monzeglio a trenta secondi dalla fine non avesse fallito un rimando, dopo averne imbroccati cento magistrali, rendendo così possibile il successo del Milan, la Roma non solo si potrebbe vantare di aver conseguito una notevolissima affermazione, ma non avrebbe perso, forse in modo definitivo, il contatto con la pattuglia delle « vedette ». Invece per un errore che si crede fosse evitabile la squadra giallo-rossa cade giù e chissà quando le sarà possibile ricuperare il terreno perduto. E lo stesso si potrebbe dire per quasi tutti gli altri incontri nei quali il divario dei punti non è stato sensibile. Tuttavia a ragionare con i « se » e con i « ma » si finirebbe col non accettare la classifica, cosa che, come si sa, non è nè logica nè possibile.

Bisogna dunque credere ai risultati. Bisogna dare il posto d'onore alla Juventus, unica vincente in campo avversario, riconoscere le doti di saldezza del manipolo viola, tacere del Bologna per non appiopparagli critiche severe, prendere nota della rinnovata capacità offensiva del Torino, salutare con simpatia l'ascesa del Milan e la riscossa dell'Alessandria, considerare preoccupante la situazione del Novara e del Napoli, classificare unità di medio valore Sampierdarenese e Triestina, Bari ed Ambrosiana, Genova e Lucchese, squadre che vivacchiano nelle posizioni centrali della classifica senza aver forza sufficiente per balzare avanti. Questo si deve fare per rispecchiare l'andamento della lotta. Poi, se si vuol dire altro, bisogna lavorare di fantasia, abbandonarsi alle chiacchiere, impegolarsi nelle previsioni e nelle congetture.

In crescendo

Ciò può piacere all'appassionato e permettere al critico di esporre quelle che, giuste o sbagliate, sono le convinzioni sue personali. Ebbene, convinzione nostra personale è che la Juventus valga, attualmente, le squadre che la precedono. Non è più quella di un tempo, la squadra degli striscioni, ma il miglioramento, da un mese a questa parte, è stato enorme. Nelle ultime quattro partite l'unità bianconera ha totalizzato sette punti, ramaldeggiando di fronte alla Roma, pareggiando a Bologna, regolando nettamente la Sampierdarenese ed imponendosi al Novara. Sette punti: vale a dire più di quanti ne aveva sommati nelle otto giornate precedenti. Ciò prova che la squadra è ora in grandi condizioni e dimostra che l'inseguimento, per quanto iniziato in ritardo e con un distacco notevole, può dare i suoi frutti. Non si è che ad un terzo del torneo ed una serie di risultati favorevoli è sufficiente per permettere ad un undici lanciato di farsi sotto progressivamente. La Juventus, sempre che duri il suo attuale stato di grazia, sembra in grado di riuscire nell'impresa. Ha una difesa forte, una mediana assai efficiente, un attacco che fila con tutta speditezza. Gli uomini sono in forma, anche quelli che per tanto tempo diedero un sacco di preoccupazioni al buon Rosetta. La coppia dei terzini è affiatata come poche altre: Rava in poco più di una stagione è passato dal ruolo di « speranza » a quello di « campione ». Chi vede giuocar Denetrini non può piangere per la mancanza di un ottimo mediano laterale destro. Gabetto, pur con una caviglia in disordine, è un castigamatti per le difese che debbono fronteggiarlo. Borel I s'è svegliato dopo lungo letargo e può migliorare ancora riprendendo a giuocare con continuità. Borel II si avvia ad essere nuovamente l'insidiosissimo attaccante di due anni or sono. Menti stesso s'è scaltrito. E' proprio il caso, quindi, di dire che tutto va bene. Tanto bene che persino Rosetta è divenuto loquace e vi sussurra, ammiccando, che tutto è dovuto ai molti portafortuna che ha radunato in una apposita valigietta; tanto bene che la squadra è seguita nelle sue trasferte da un numero insolito di sostenitori; tanto bene che i giuocato s'aiutano volentieri l'un l'altro, come mai avviene quando i risultati sono avversi. Ebbene, se la Juventus tornerà a lottare nelle prime posizioni, il suo sarà un ritorno gradito, chè non c'è dovizia di squadroni ed un'unità rinnovata e forte può portare nuovi motivi di interesse nella lotta per la conquista del titolo.

Al pericolo juventino debbono badare Bologna Lazio e Torino. Bologna e Lazio sono nuovamente alla pari dopo la più recente disavventura dei campioni al Littoriale. Il Torino è ad un punto. Le tre squadre di testa restano ben vicine ed accentuano il distacco nel confronto degli inseguitori. Non cederanno? Il Bologna riprenderà a vincere con la prossima trasferta a Trieste? Torino e Lazio sapranno approfittare dell'incontro in sede di domenica ventura per sommare altri due punti? Come vedete si ritorna agli interrogativi. Ai quali, per ora, non si può proprio dare risposta.

Luigi Cavallero

Le gare dei Giovani Fascisti sulle nevi di Balme

Balme, 21 notte.

Sui campi di Balme, con la partecipazione di un centinaio di giovani, ha avuto luogo ieri la prima eliminatoria per il Campionato provinciale sciistico dei FF. GG., riservata ai Giovani fascisti delle valli di Lanzo e del Canavese. Le diverse gare, cui presiedette per l'organizzazione il signor Montanari del Comando Federale, hanno dato i seguenti risultati:

Fondo (68 partecipanti): 1. Castagneri Antonio (Balme) km. 9 in 43'18" e 2/5; 2. Castrale A. (Usseglio) 50'55" e 3/5; 3. Bertot G. B. (Forno Can.) 51' e 50"; 4. Bricco P. (Ala di Stura); 5. Sefusatti G. (Usseglio); 6. Cibrario R.; 7. Casetti A.; 8. Della G.; 9. Rapello G.; 10. Caveglio B.

Staffetta (km. 6 x 5): 1. Balme (Moletto B., Bricco P., Drotto G.) in ore 1,45'17"; 2. Ceres; 3. Cafasse; 4. Germagnano.

Discesa libera (34 partecipanti): 1. Castagneri A. (Balme) in 10"5/5; 3. Sefusatti G. (Usseglio); 3. Caveglio B. (Pessinetto); 4. Bricco G. (Balme); 5. Casetti A. (Forno Can.); 6. Moletto G. B.; 7. Cibrario R.; 8. Carbone L.; 9. Bertot G.; 10. Boeri V. e Enrici A.

Discesa obbligata: 1. Bricco Giacomo (Balme), p. 100; 2. Moletto G. B. (Balme), p. 96,61; 3. Castagneri A. (Balme), p. 90,40; 4. Cibrario R.; 5. Casetti A.; 6. Sefusatti G.

Combinata delle due discese: 1. Castagneri Antonio (Balme), p. 190,40; 2. Bricco G. (Balme), p. 185,10; 3. Sefusatti (Usseglio), p. 159,15; 4. Moletto G. B. (Balme); 5. Casetti A. (Forno Canav.); 6. Cibrario R. (Usseglio).

Salto: 1. Bricco Giacomo (Balme) m. 20,50; 2. Carbone R. (Ceres); 3. Castrale A. (Usseglio); 4. Sefusatti G. (Usseglio).

Gare Giovani fasciste: 1. Castagneri Rina; 2. Castagneri Maria; 3. Castagneri Francesca.

Le deliberazioni della Commiss. impianti sportivi

Roma, 21 notte.

Proseguendo nello svolgimento del programma fissato per l'anno fascista in corso, la Commissione impianti sportivi, nella sua ultima seduta, ha deciso: di richiedere all'Istituto di sanità pubblica, per competenza, chiarimenti ed illustrazioni particolareggiate sulla efficienza dei migliori metodi usati attualmente per la sterilizzazione delle acque delle piscine al fine di concretare norme che non contrastino con quelle generali del Testo Unico delle leggi sanitarie in proposito.

Una riunione pugilistica per Giovani fascisti

Indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili, avrà luogo stasera, nella palestra del G. B. F. « Amos Maramotti » sita all'angolo di corso Perchiera e via Caraglio, una riunione pugilistica per Giovani Fascisti. I combattimenti avranno inizio alle ore 21.

S. E. Cobolli Gigli nel Trevigiano

visita la zona colpita dal terremoto

Treviso, 21 notte.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli, accompagnato dal suo capo di gabinetto, ha visitato oggi le zone del Trevigiano colpite dal terremoto. Il Ministro ha voluto rendersi personalmente conto delle condizioni in cui erano venute a trovarsi numerose famiglie, e visitare i lavori di demolizione e ricostruzione delle abitazioni danneggiate. Egli si è poi recato a Villa di Villa dove ha inaugurato alcuni fabbricati destinati a ricoverare le famiglie dei senzatetto, e in seguito ha visitato i lavori in corso nella zona di Cortigiano. Quindi a Vittorio Veneto ha visitato il seminario e alcune case popolari ricevendo e intrattenendo a cordiale colloquio S. E. il Vescovo di Zeneda.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato altri Comuni della Provincia danneggiati dal terremoto e quindi, ossequiato dalle autorità, è partito per la provincia di Belluno.

I piloti scelti per la prossima stagione

Roma, 21 notte.

La Commissione sportiva automobilismo italiano ha esaminato gli esposti presentati dagli interessati, pro e contro la inclusione nell'elenco dei corridori scelti per l'anno XV. Tale elenco integrato e corretto, che deve considerarsi definitivo, è il seguente: Balestrero Renato, Barbieri Nando, Biondetti Clemente, Brivio Sforza Antonio, Comotti Gianfranco, Cortese Franco, Dusio Piero, Fagioli Luigi, Farina Giuseppe, Ghersi Pietro, Magistri Costantino, Marinoni Attilio, Minola Nando, Minozzi Giovanni, Nuvolari Tazio, Pintacuda Carlo, Severi Francesco, Siena Eugenio, Soffietti Luigi, Tadini Mario, Taruffi Piero, Trossi Carlo Felice, Varzi Achille, Zehender Goffredo.

Dal primo elenco pubblicato nei giorni scorsi sono stati tolti Gonnelli e Rosa; quest'ultimo perchè non sviluppa più una attività in campo internazionale. Carlo Felice Trossi che non figurava nel primo elenco è stato incluso nel secondo.

L'influenza infierisce sull'Europa

Le notizie giornalistiche ci fanno conoscere come l'influenza si diffonda rapidamente, colpendo in breve tempo la popolazione di interi Stati. Egli è che l'influenza deve considerarsi una malattia di carattere epidemico, trasmissibile cioè facilmente da persona a persona, la cui diffusione è favorita dalla inclemenza della stagione invernale, che predispone maggiormente l'organismo all'infezione.

Le precauzioni da una parte sono ovvie ed intuitive: evitare gli sbalzi di temperatura, gli eccessi di fatica, gli strapazzi, tenere il corpo ben coperto, praticare una alimentazione sana e corroborante, la massima pulizia, ecc. D'altra parte alcuni igienisti, avendo accertato che molte malattie contagiose, fra le quali in primo luogo l'influenza, invadono l'organismo attraverso le vie respiratorie, naso e gola, consigliano di avere nei tempi di contagio influenzale particolare cura delle mucose del naso e della gola, praticando inalazioni, lavacri, gargarismi, ecc.

Pratiche eccellenti, ma che hanno il difetto di una efficacia momentanea, e che sono effettuabili solo in qualche momento della giornata, mentre che la possibilità di contagio è continuativa e presente in ogni ora.

Più adatti e più corrispondenti allo scopo per la loro azione prolungata e più duratura si sono dimostrati i medicamenti oleosi e le pomate contenenti sostanze antisettiche, tali da ottenere la disinfezione delle cavità nasali e della gola, capaci cioè di chiudere così la porta al contagio. Tra queste preparazioni primeggia indubbiamente la Rinoleina, che è stata introdotta già da più anni nel campo terapeutico come uno specifico per la cura delle affezioni del naso e della gola. La Rinoleina infatti è motivo della sua mirabile composizione costituisce non solo un balsamico protettivo delle mucose delle prime vie respiratorie, che sottrae all'immediato contatto dell'aria infetta influenzale, ma un vero efficace disinfettante delle medesime. I componenti della Rinoleina non solo hanno azione battericida sui germi infettivi, ma essendo sostanze facilmente volatili si diffondono lentamente e profondamente in tutte le pieghe e meandri delle vie respiratorie, stroncando eventuali reconditi attacchi di influenza. La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si vende in tutte le Farmacie a L. 5 al tubetto.

Aut. Decr. Prefett. Torino N. 0031 - 10 Marzo 1936-VI

TELEFUNKEN 787

L'APPARECCHIO DI ALTA CLASSE

Supereterodina a 7 valvole per onde cortissime, corte, medie e lunghe con scala parlante a 4 colori. Indicazione visiva della commutazione fonografica. Silenziatore a valvola efficacissimo. Media frequenza di elevatissima qualità, su nuclei ad alta permeabilità magnetica (Sirufer). Selettività acutissima con indicatore visivo di sintonia. Indicatori visivi di volume e di silenziatore. Speciale altoparlante elettrodinamico doppio a effetto ortofonico. 8 Watt di potenza modulata indistorta.

PREZZO DEL RICEVITORE: in contanti . . . L. 1780.-
o rate: alla consegna - 368.-
e 12 effetti mens. cad. - 124.-

Tasse generali incluse — Esclusa abbonamento E.I.A.R.

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE: